

## INFORMAZIONI SU GUADAGNOLO

Il borgo di Guadagnolo è una frazione del Comune di Capranica Prenestina. È il centro abitato più alto della Provincia di Roma ed è posto al limite occidentale dei monti Prenestini che si trovano quasi al centro del Lazio, a circa 20 chilometri a Est di Roma. Da qui si gode una vista sublime sulle valli dell'Aniene e del Sacco, verso i monti Simbruini, Ernici e Lepini. La montagna è caratterizzata da varietà botaniche così uniche da essere inserite nella carta regionale del Lazio fra gli ecosistemi da salvaguardare.

La sua storia è strettamente collegata con il Santuario della Mentorella, situato su una rupe a picco sulla valle del Giovenzano, che risale al IV sec. d.C., che è ritenuto il più antico Santuario mariano d'Italia e forse d'Europa, meta abituale di fedeli che salgono a deporre le loro preghiere ai piedi della Vergine, oltre che a S. Eustachio (un martire locale) e San Benedetto.

Il villaggio si dice nato all'epoca delle incursioni barbariche, quando i romani, fuggiaschi, si sarebbero stanziati nei pressi di un antichissimo fortilizio, del quale restano solo i ruderi di una torre precedente il V secolo. Secondo altri il nucleo originario sarebbe stato costruito dai contadini che lavoravano le terre di appartenenza dei Monaci del Santuario, come avvenne negli antichissimi Monasteri di Cassino, di Subiaco e vari altri luoghi. Secondo lo studioso Padre Atanasio Kircher, un insigne monaco del XVII sec., il nome Guadagnolo deriverebbe dai piccoli guadagni che locandieri e osti ricavano dai pellegrini che si recano a visitare il Santuario.

A metà del XII secolo, Guadagnolo, insieme alla vicina Poli, furono ceduti da Oddone III alla celebre famiglia Conti che ne rimase in possesso per circa sei secoli finché, nel 1808 passarono per eredità alla famiglia dei Duchi Sforza Cesarini e, da quest'ultima, nel 1820, alla famiglia Torlonia.

Guadagnolo prima del 1870 era un comune autonomo e vista l'estensione del territorio, nonostante la scarsa popolazione (meno di 500 abitanti), contava sulla pastorizia, le colture di cereali e fieno, prodotto dall'altopiano denominato "Prati", della raccolta di frutti. Inoltre poteva vendere la legna dei boschi di alto fusto che coronavano alla base le alte scogliere dolomitiche, sul cui vertice si ergeva il pittoresco borgo, dove la salubrità del clima, aveva creato una vera vita patriarcale, felice e beata!

Dopo il 1870 dovette rinunciare alla sua indipendenza e legarsi a Poli, il quale aveva scarsissime risorse e fece davvero poco per questa frazione, facendogli perdere gran parte di ciò che l'antico Comune di Guadagnolo s'era creato. Così il 28 marzo 1929, quando ci fu il distacco da Poli, a seguito di un referendum, e si unì a Capranica Prenestina, la frazione non aveva acqua potabile, la viabilità era pessima, non c'era la scuola, il medico, l'ostetrica e persino la chiesa, ormai vetusta, era cadente. Sulla sommità del paese si ergeva, infatti l'antica Chiesa di S. Giacomo Apostolo a pianta rettangolare, divisa da due archi a tutto sesto, con il soffitto a cassettoni verdi e rossi al cui interno, era collocato un affresco cinquecentesco della Madonna, S. Sebastiano ed altri Santi. Purtroppo nel 1950, nonostante le richieste di restauro fatte dalla comunità locale a partire dal 1931, la chiesa crollò. Successivamente fu ricostruita dove l'osserviamo oggi, prima di arrivare nella piazza principale detta un tempo del SS. Salvatore.

Tra le prime richieste fatte al Comune di Capranica ci fu la realizzazione della strada tra Capranica e Guadagnolo, completando quella sino a Palestrina. Nel 1931 erano urgenti i lavori anche sulla statua del Redentore che era stata colpita da un fulmine nel 1921 e la testa, caduta a terra, era conservata sulla base della stessa, nella cappelletta. Distrutta completamente nel 1955 da un altro fulmine, la statua fu sostituita da un'altra più grande di bronzo, nel 1976, dello scultore Elverio Veroli.

Nel 1935 si sistemarono Consultorio e Pronto Soccorso nel 2° piano di un fabbricato nella piazza principale, affidando l'incarico all'ing. Emo Salvati, che fu chiamato a fare una serie di progetti per le altre "mille" necessità della Frazione e del suo territorio, che gli abitanti dovettero proteggere dai paesi vicini come quando "tirarono sassi" alla gente di Casape che voleva prendersi la "Sorgente della Pietra". Per risolvere la maggior parte dei problemi gli abitanti di Guadagnolo dovettero attendere però la fine della Seconda Guerra Mondiale e in particolare l'amministrazione civica eletta liberamente, presieduta dal dottor Achille

Sabelli, che iniziò proprio dall'acqua e dalle strade di comunicazione. Si mise mano alle prime opere di ricostruzione urbana e di viabilità rurale e non fu un caso se proprio dai primi anni 50 s'interruppe l'esodo degli abitanti (che negli ultimi decenni era giunto al 30% della popolazione) e anzi s'invertì, seppur per un breve periodo.

Lo sviluppo sociale, economico e turistico di Capranica e Guadagnolo furono spinti anche dalla costituzione della "Pro Loco" locale che dal 1955 è stata parte attiva nell'interesse del paese e il borgo oggi è conosciuto, oltre che per il Santuario proprio per la bellezza del luogo e per l'integrità naturalistica e ambientale che ha convinto l'Amministrazione Comunale a proporlo come Parco Naturale dall'aprile del 1982.

#### Descrizione del panorama

A Nord i Monti degradano bruscamente verso Castel Madama (Monti Tiburtini); la cima più settentrionale del gruppo è la Spina Santa (1060 mt.), dalla quale inizia una lunga catena diretta da Nord a Sud, formando il Monte Vincenzo (1144 mt.) e il Monte Cerella (1202 mt.), rialzando nella vetta di Monte Guadagnolo (1218 mt.), il più elevato dei Monti Prenestini.

A Nord-Est di Monte Guadagnolo degradano verso la vallata di Pisoniano i Monti Caprini; qui sulla cima più alta, spicca il famoso Santuario della Mentorella, in una bella posizione panoramica.

#### ABOUT GUADAGNOLO

Guadagnolo is a village in the municipality of Capranica Prenestina. It is the highest village in the province of Rome , and it is on the western edge of the mountains Prenestini that are located near the center of Lazio, about 20 kilometers east of Rome . From here you can enjoy a magnificent view of the valley of the Aniene river and the Sacco river, to the mountains Simbruini, Ernici and Lepine. The mountain is characterized by botanical varieties so unique as to be included in the regional map of Lazio between ecosystems to be safeguarded.

Its history is closely connected with the Mentorella Sanctuary , situated on a cliff overlooking the valley of Giovenzano, which dates back to the 4th century A.D., which is considered the oldest Marian shrine in Italy and perhaps in Europe, a regular destination of the faithful rising to lay their prayers at the foot of the Virgin, as well as St. Eustace (a local martyr) and St. Benedetto.

The village seems to have arisen at the time of the barbarian invasions , when the Romans fleeing would be allocated in the vicinity of an ancient fortress , of which only the ruins of a tower before the fifth century . According to others, the original core was built by peasants who worked the lands that belonged to the monks of the Sanctuary , as happened in the ancient monasteries of Cassino , Subiaco and various other places . According to the scholar Father Athanasius Kircher , the name derives from the small gains that Guadagnolo innkeepers and hosts earned by pilgrims who came to visit the Sanctuary.

Along with the nearby village of Poli, in the mid-twelfth century, Guadagnolo was ceded by Oddone III to the famous family Conti who remained in possession for about six centuries until, in 1808 was inherited by the family of the Dukes Sforza Cesarini and, by the latte, in 1820, the family Torlonia. Guadagnolo before 1870 was a separate municipality and it had a considerable extension of the lands with low population ( less than 500 inhabitants ), counting on pastoralism, on cereal crops and hay, produced from the plateau called "Prati", and the picking of fruits. Also it could sell the wood of forest trees which crowned the base of the towering cliffs of the Dolomites, on whose summit stood the picturesque village, where the healthy climate, had created a true patriarchal life, happy and blessed!

After 1870, he had to give up its independence and ally with Poli, who had few resources and it did very little to this fraction, causing him to lose a large part of what the ancient city of Guadagnolo had created.

So, on March 28, 1929, when there was the separation from Poli, following a referendum, and joined in Capranica Prenestina, the fraction had no drinking water, the road was very bad, there was no school, doctor, the midwife, and even the antiquated church was crumbling. On top of the village stood, in fact, the ancient Church of St. James Apostle, rectangular shaped and divided by two arches, with a green and red coffered ceiling, inside which was placed a 16th century fresco of the Virgin with St. Sebastian and other saints. Unfortunately, in 1950, despite several calls for restoration made by the local community since 1931, the church collapsed. Later, it was rebuilt where we find it today, before arriving in the main square once called the SS. Salvatore.

The realization of the road between Capranica and Guadagnolo was among the first requests made to the City of Capranica, so to complete the street until Palestrina. In 1931, several works on the statue of the Redeemer were urgent; in fact the statue had been struck by lightning in 1921 and the head, fell to the ground, was kept on the basis of the same, in the little chapel. Completely destroyed in 1955 by another thunderbolt, the statue was replaced by a larger bronze one, in 1976, made by the sculptor Elverio Veroli.

In 1935 the Counseling and Emergency Department were placed in the 2nd floor of a building in the main square, committing it to Eng. Emo Salvati, who was called to do a number of projects for other "thousand" necessity of the little village and its territory, that inhabitants had to protect it from the neighboring countries ones such as they threw the stones to the people of Casape who wanted to take the "Source Stone". To solve most of the problems the people of Guadagnolo the people had to wait, however, the end of the Second World War and in particular the city administration freely elected, chaired by Dr. Achille Sabelli, who worked to have their own water and for the streets of communication.

The first works were about the reconstruction of urban and rural roads, and so, just the early 50, the exodus of the inhabitants (which in recent decades had reached 30% of the population) stopped and reverse it, albeit for a short period. This social development, the economic growth and tourism of Capranica and Guadagnolo, were driven also by the constitution of the local "Pro Loco" that, since 1955, has been an active part in the interest of the country. The village is today known, not only for the Shrine, but even for the beauty the place and for the integrity and natural environment that convinced the City Council to propose it as a Natural Park in April 1982.

#### Description of the panorama

To the north, the mountains descend sharply to Castel Madama (Monti Tiburtini); the top of the northernmost of the group is the Holy Thorn (1060 mt), from which begins a long chain directed from north to south, forming the Monte Vincenzo (1144 mt) and Mount Cerella (1202 mt), raising the top Monte Guadagnolo (1218 mt), the highest of Prenestini. To the north-east of Mount Guadagnolo, the Mountains Goats descend towards the valley of Pisoniano; here, on the highest peak, is the famous shrine of Mentorella, in a panoramic position.

## 1\_SANTUARIO DELLA MENTORELLA

Sulla cima di una rupe che cade a picco sulla valle di Giovenzano sorge il Santuario della Mentorella. La chiesa, dedicata alla Beata Vergine, si dice che sia stata edificata dall'imperatore Costantino e consacrata da papa Silvestro I. La leggenda intorno alla nascita della chiesa è, come accade spesso, intrecciata alla realtà storica dell'epoca e si arricchisce di fascino e mistero. Il nome Mentorella ha, secondo gli studiosi, diverse origini, tra cui riportiamo le due più plausibili: dalla Torre Morella, fortilizio altomedioevale non più esistente; dal generale goto Wult, che convertitosi al Cristianesimo a Montecassino si ritirò successivamente in questo sito, che da lui trasse il nome il Wultvilla, volgarizzato, attraverso vari passaggi (Vultvilla, Vultuilla), in Vulturella e poi Mentorella. La storia del sito si accompagna con quella di Guadagnolo; il Santuario fu proprietà dei Monaci di Subiaco fino al tardo secolo XVI, quando lo lasciarono e ad essi subentrarono i Gesuiti. Dopo alterne vicende tornò di nuovo ai Benedettini, finché nel 1857 il papa Pio IX non lo concesse ai Padri Resurrezionisti Polacchi, ai quali ancora oggi appartiene. Già nel XIII secolo, Claro vescovo di Tivoli lamentò le cattive condizioni in cui versava il Santuario, pregando i fedeli di provvedere al suo decoroso mantenimento con somme di denaro. Nel 1390 risulta tra l'altro che la chiesa e il convento vennero di fatto abbandonati, forse per un breve periodo. Il grande rinnovamento del complesso monastico si ebbe nel XVII secolo, ad opera del gesuita Atanasio Kircher, che dal 1660, con l'aiuto economico dell'imperatore Leopoldo I d'Austria e di molti altri principi tedeschi, restaurò la chiesa e il convento e l'abbellì di molte immagini dipinte. Tra queste, di un certo interesse sono la decorazione della cappella di S. Silvestro, la prima a destra, con storie relative al Santo affrescate dal pittore Antonio Rosati da Vicovaro e le storie di S. Eustachio nella cappellina omonima, che sorge sulla rupe che sovrasta la chiesa. Padre Atanasio Kircher fu anche un insigne studioso del luogo; a lui si deve una *Historia Eustachio-Mariana* edita nel 1665, in cui si narrano le origini e le vicende storiche relative al Santuario. Fin dal 1664, il Kircher stabilì di solennizzare la festività annuale il 29 settembre. Ancora oggi il Santuario della Mentorella, il più antico santuario mariano d'Italia e forse d'Europa, è meta abituale di fedeli, che salgono a deporre le loro preghiere ai piedi della Vergine. La facciata della chiesa mostra una grande semplicità architettonica: è adornata da due finestrelle e nel mezzo, sopra il portale d'ingresso, si apre un ovale, con pilastri a raggiera sormontati da un archivolto a sesto acuto, impostato su capitelli di piccole colonne pensili. L'interno è a tre navate e la travatura è scoperta. La navata centrale è più alta e vasta delle laterali, divise tra loro da grandi archi a sesto acuto, schiacciati e larghi, sorretti da grossi pilastri rettangolari. Un grande arco separa la navata di mezzo dal presbiterio. Le navate laterali terminano con due piccole cappelle. Nel mezzo del presbiterio si eleva un grande ciborio, che posa su un grande altare marmoreo di costruzione moderna. Quattro esili colonne coronate da capitelli di semplice fattura sorreggono un architrave quadrilatero. Su questo un attico poligonale ad un piano, composto di piccole colonne, sorregge la cupola a forma di piramide ottagonale, sormontata dalla lanterna e dalla croce (secolo XIII). Nel ciborio è racchiusa la statua della Vergine, in legno, alquanto più piccola del naturale. Essa è seduta in cattedra, nell'atto di sorreggere sul ginocchio sinistro Gesù, che la guarda teneramente e l'abbraccia. L'opera deve essere attribuita ad una bottega romana del secolo XII. Su una parete della piccola cappella a sinistra del coro è appesa una tavola di quercia a due ante. La parte superiore è decorata da intagli, quella inferiore da piccoli alveoli. Il bassorilievo della parte superiore si divide in due composizioni. In una è rappresentato l'interno di un tempio, dove si svolge una solenne cerimonia religiosa: innanzi ad un altare cubico, il pontefice Silvestro I compie la cerimonia della consacrazione della chiesa; vi assistono un diacono e due accoliti. Nel paliotto dell'altare si legge la data della consacrazione: 23 ottobre. Nell'altra parte del bassorilievo è rappresentato il cervo con l'immagine di Cristo fra le corna e vi è inciso il nome dell'intagliatore: Guilielmus. Le due tavole, ora sovrapposte, sembra che facessero parte di un altare (XII secolo).

## IL SANTUARIO SEGRETO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II - "Sono venuto a cantare il Magnificat"

La prima uscita da Roma di Giovanni Paolo II è stata un pellegrinaggio. Il Papa si è recato proprio al Santuario della Mentorella, dove già altre volte, affascinato dalla bellezza del luogo, era salito a piedi per raccogliersi in preghiera. "In occasione dei miei soggiorni a Roma, ho spesso visitato il Santuario della Madonna della Mentorella... Leggiamo nel Vangelo di S. Luca che Maria, dopo l'annunciazione si recò tra le montagne per visitare la sua parente Elisabetta. Arrivata ad Ain-Karin, mise tutta la sua anima nelle parole del cantico, che la Chiesa ricorda ogni giorno nei Vespri: "L'anima mia magnificat il Signore". Ho desiderato di venire qui, tra queste montagne per cantare dietro le orme di Maria il "Magnificat...". Questo luogo mi ha aiutato molto a pregare. È perciò anche oggi ho desiderato venire qui. La preghiera, che in vari modi esprime il rapporto dell'uomo col Dio vivo, è anche il primo compito e quasi il primo annuncio del Papa". Per salutare il Santo Padre alla Mentorella, il 29 ottobre 1978 sono pervenute circa 20 mila persone, dove la maggioranza erano la gioventù e scout.

Anche oggi il Santuario, per essere sempre una attiva antenna trasmittente della Buona Novella di salvezza, presta la possibilità di avere ai fedeli, pellegrini e turisti, le sale e le camere per i ritiri spirituali e riposo fisico. Dopo la visita del Papa al Santuario della Mentorella si è intensificato il movimento dei pellegrini che venivano e vengono da tutto il mondo "dietro le orme di Maria per cantare il Magnificat". Diversi gruppi vengono per passare la giornata in preghiera e meditazione approfittando dell'aria buona e del silenzio che aiuta a stare tra le braccia della Madre e ricaricarsi per affrontare la vita, tornando a casa pieni di pace e della Grazia di Dio. Sono stati realizzati diversi restauri della chiesa e della struttura del convento con i servizi nuovi per meglio servire i pellegrini. Il Santuario è stato, durante il Grande Giubileo del 2000, la mèta dei diversi pellegrinaggi giubilari delle parrocchie, vari gruppi religiosi e laici, le associazioni di vario genere. Il tempo del Grande Giubileo è stato, come 100 anni fa, di aiuto nella preparazione del Centenario dell'Incoronazione della statua della Madonna delle Grazie della Mentorella.

(tratto dal sito <http://www.comunecapranicaprenestina.it>)

### **1\_SANCTUARY OF MENTORELLA**

The Sanctuary of Mentorella is on the top of a cliff that overlooks Giovenzano valley. The legend tells that the church was built by Emperor Constantine, consecrated by Pope Sylvester and it is dedicated to the Virgin. As often happens, this legend is interwoven with historical reality of the time and it's full of charm and mystery. According to researchers, the name Mentorella has multiple roots and we report the most plausible: from Morella tower, a medieval fortress that no longer exist; from a general of the Goths named Wult who converted to Christianity in Montecassino and lately retired to live in this place so that was called Wultvilla, later popularized in various steps in Wultvilla, Vultuilla, Vulturella and at last Mentorella.

The history of this site proceeds parallel with the history of Guadanolo village: the Sanctuary was owned by the monks of Subiaco until the late 16th century, when they left and were replaced by the Jesuits. After various events, it regained possession of the Benedictines and in 1857 the Pope Pius IX gave it to the Poles Resurrectionist Fathers, who still belongs. During the 13th century, Bishop of Tivoli Claro denounced the bad conditions of the structure and he prayed the churchgoers to provide for its maintenance with money. In 1390 the church and the convent were abandoned for a short period. The main renovation of the complex was in the 17th century by the Jesuit Atanasio Kircher, who restored the church and the convent, embellished them with paintings, in 1660, with the help of Emperor Leopold 1st of Austria and many others German princes. Most important paintings are the decorations of the first chapel in the right side dedicated to St. Sylvester, that represents some histories of the Saint painted by Antonio Rosati da Vicovaro, and the histories of St. Eustachio in the namesake chapel on the cliff over the church. Atanasio Kircher was also a distinguished scholar of the place and he wrote the *Historia Eustachio-Mariana* published in 1665 where he described the origin and other events about the Sanctuary. In 1664 Kircher decided to solemnize the

annual feast on September 29. Even today, this ancient Italian Marian Sanctuary (probably the European one) is visited by faithful rising to leave their prayers at the foot of the Virgin.

The façade has a great architectural simplicity: it only has two little windows and an oval shaped one above the front door is supported by pillars arranged radially, surmounted by an archway ogive set over small capitals of columns suspended. The interior of the church has three naves and it has exposed beams.

The central nave is higher than the side ones, separated by large arches, crushed and wide, supported by large rectangular pillars. A large arch separates the nave in the middle from the chancel. The aisles end with two small chapels. In the middle of the chancel there is a large ciborium, which is on a large marble altar recently built.

Upon it, a polygon to a penthouse floor, consisting of small columns, supports the octagonal pyramid shaped dome topped by the lantern and by the cross (XIII century). Into the ciborium is contained the statue of the Virgin, wood made, very smaller than the natural. It is sitting to the throne, holding up Jesus on his left knee, who looks at her tenderly and embraces her. The work must be attributed to a Roman workshop of the 12th century. On one wall of the small chapel to the left of the choir is hung an oak table with two shutters. The upper part is decorated by notches, the lower part by small alveoli. The bas-relief of the upper part is divided into two compositions. One represents the interior of a temple, where it takes place a solemn religious ceremony: in front of a cubic altar, Pope Sylvester I performs the ceremony of consecration of the church; there attend a deacon and two acolytes. Into the frontal altar we read the date of consecration: October 23. In the other part of the bas-relief is shown the deer with the image of Christ between the horns and is engraved with the name of the engraver: Guilielmus. The two boards, seems that they were part of an altar (XII century).

#### THE SECRET SANCTUARY OF POPE JOHN PAUL II - "I CAME TO SING THE MAGNIFICAT"

The first release from Rome by Pope John Paul II has been a pilgrimage. The Pope went to the Sanctuary of Mentorella precisely, where already other times, fascinated by the beauty of the place, had climbed on foot to gather in prayer. "During my stay in Rome I often visited the Sanctuary of the Mentorella Virgin ... We read in the Gospel of St. Luke, that Mary, after the Annunciation, went into the mountains to visit her cousin Elizabeth. Arrived at Ain-Karin, she put his whole soul in the words of the song, which the Church recalls every day in Vespers: "My soul Magnificat the Lord". I wanted to come here, in these mountains, to sing following the footsteps of Mary "Magnificat ". This site helped me a lot to pray. For this reason today I wanted to come here. Prayer, which expresses in various ways man's relationship with the living God, is also the first task and almost the first announcement of the Pope". To greet the Holy Father to Mentorella, October 29, 1978 were received about 20 thousand people, where the majority were youth and scout. Even today the Sanctuary, to be always an active transmitting antenna of the Good News of salvation, gives faithful, pilgrims and tourists the ability to use the halls and rooms for retreats and physical rest. After the Pope's visit to the Sanctuary of Mentorella the movement of pilgrims who came from all over the world has intensified and they're "following the footsteps of Mary to sing the Magnificat." Several groups are to spend the day in prayer and meditation by taking advantage of the good air and of the silence that helps to keep in the arms of Mother and recharge to face life, returning home full of peace and grace of God. They have been realized several restorations of the church and of the structure of the monastery with new services to better serve the pilgrims. During the Great Jubilee of 2000, the Sanctuary has been the goal of several jubilee pilgrimages of the parishes, lots religious groups and lay associations of various kinds. The time of the Great Jubilee was, like 100 years ago, to help in the preparation of the Centenary of the statue of Mentorella Virgin.

## **2\_ANTICA CHIESA DI SAN GIACOMO APOSTOLO**

Sulla sommità del paese si ergeva l'antica Chiesa di S. Giacomo Apostolo Maggiore, a pianta rettangolare, divisa da due archi a tutto sesto, con il soffitto a cassettoni verdi e rossi, al cui interno era collocato un affresco cinquecentesco rappresentante la Madonna, S. Sebastiano ed altri Santi.

Nel libro "Monumenti dello Stato Pontificio e relazione topografica di ogni paese", di Giuseppe Marocco del 1835, si legge, in merito alla chiesa: "Vi sta una chiesa arcipretale, che sembra piuttosto un infelice granaio che Tempio, dedicata all'apostolo S. Giacomo Maggiore con provista meschinissima, talché è lodevole la vocazione di quel parroco che vi domicilia". Si evince che già in quegli anni la chiesa non dovesse trovarsi in buone condizioni di manutenzione. Purtroppo infatti, nel 1950, nonostante le richieste di restauro da parte della comunità di Guadagnolo all'allora governo, il decadimento prodotto dalla pioggia e dall'umidità, ne determinò definitivamente il crollo. Dell'antica chiesa è ancora visibile il grazioso campanile realizzato in conci di pietra e mattoni. Successivamente fu costruita una nuova Chiesa sempre dedicata a San Giacomo Apostolo situata all'entrata del piccolo borgo.

(tratto da: <http://www.comunecapranicaprenestina.it> e a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

## **2\_ THE ANCIENT CHURCH OF ST. JAMES APOSTLE**

The ancient Church of St. James Major Apostle was on the top of the village, rectangular in shape, divided by two arches and with a green and red coffered ceiling; inside the church was placed a fresco dating back to the 5th century representing the Virgin with St. Sebastian and other saints.

In the book "Monumenti dello Stato Pontificio e relazione topografica di ogni paese" by Joseph Morocco (1835) we read about the church: "There is an archpriest church, which looks more like a unhappy barn than a Temple, dedicated to St. James Major Apostle with with a very low supply of furniture, so is so great devotion of the parish priest who lives there". So it is clear that even in those years the church should not be in a good state of repair. Unfortunately, in 1950, despite some calls for restoration by the community of Guadagnolo to the government, the problems product from rain and moisture, they definitively determined the collapse of the church. Actually is still visible the graceful bell tower, realized in blocks of stone and brick. Later a new church dedicated to St. James the Apostle was built at the entrance of the small village.

## **3\_MONUMENTO A GESÙ REDENTORE**

Con i suoi 1218 m s.l.m., Guadagnolo è il centro abitato più alto del Lazio; sulla vetta, che si raggiunge dalla piazza principale prendendo a destra in prossimità di un bar-ristorante e poi a sinistra salendo una ripida scalinata, è posta l'imponente statua bronzea del Monumento al Gesù Redentore, posizionata sul finire degli anni '70 a sostituzione di quella realizzata su proposta di Monsignor Giuseppe Cascioli per opera dello scultore Raffaele Zaccagnini, che la eseguì in pietra locale. Inaugurata nel 1903, già nell'immediato dopoguerra, il monumento era in pessime condizioni.

Il monumento originario apparteneva al progetto delle Statue del Redentore per il Giubileo del 1900, venti opere, fra sculture, cappelle e croci, edificate su altrettante vette di monti italiani, a cavallo fra i secoli XIX e XX in omaggio a Gesù Redentore e su iniziativa di Papa Leone XIII.

Nel 1921 la testa della statua, abbattuta da un fulmine, venne conservata sulla base della stessa, nella cappelletta sottostante. Distrutta completamente nel 1955 da un altro fulmine, la statua nel 1976 venne definitivamente sostituita dalla grande statua di bronzo dello scultore Elverio Veroli. La statua è rivolta verso la capitale con le mani aperte protese in avanti; tutt'intorno i resti dell'antico Redentore in pietra e della vecchia chiesa di Guadagnolo di cui è ancora visibile il campanile. La testa dell'antico Redentore, scheggiata nella parte sinistra è oggi custodita nella chiesa di S. Giacomo.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

### **3\_ MONUMENT TO CHRIST REDEEMER**

Guadagnolo is the highest inhabited place of Lazio with its 1218 mt above sea level; on the top, attainable from the main square taking the right street near a bar-restaurant and then going up a steep staircase on the left, we find an imposing bronze statue of Christ the Redeemer monument, placed in that place at the end of the 70s to replace another one made of local stone by the sculptor Raffaele Zaccagnini at the suggestion of Monsignor Giuseppe Cascioli. That monument was inaugurated in 1903 and already in the postwar period was in poor condition.

The original monument belonged to the big project "Statues of the Redeemer" for the 1900 Jubilee, twenty works, including sculptures, chapels and crosses, built on as many peaks of Italian mountains, at the turn of the 19th and 20th centuries in homage to Jesus the Redeemer and for initiative of Pope Leo XIII.

In 1921 the statue's head, struck by lightning, was kept on the basis of the same statue, in the chapel below. Completely destroyed in 1955 by another thunderbolt, the statue was finally replaced in 1976 by the great bronze statue made by sculptor Elverio Veroli. The statue faces Rome with open hands leaning forward; all around there are the remains of the stone made Redeemer and of the old church of Guadagnolo of which is still visible the tower. The head of the ancient Redeemer, chipped on the left side, is now kept in the new church of St. James.

### **4\_NUOVA CHIESA DI SAN GIACOMO**

La parrocchia di S. Giacomo Apostolo in Guadagnolo è stata affidata alla cura pastorale dei PP. Resurrezionisti nel 1986. Durante l'ultima guerra, dopo la morte dell'allora parroco Don Pasquale Buttarazzi, trucidato dai tedeschi a Guadagnolo, per un breve periodo la stessa parrocchia fu affidata ai PP. Resurrezionisti della Mentorella nella persona di P. Leone Voytinaik. La chiesa attuale, che è il prolungamento di una cappella già esistente, fu costruita in cemento armato negli anni 70. Nell'attuale chiesa gli unici resti ancora conservati sono: due macchine processionali; un prezioso dipinto su tavola raffigurante il Cristo Salvatore, completamente restaurato nel 1985 perchè in cattive condizioni di conservazione; uno stendardo (cm 145x88) con immagine della SS.ma Trinità, restaurato anch'esso nel 1996.

(tratto da <http://www2.chiesacattolica.it>)

### **4\_NEW CHURCH OF ST. JAMES**

The parish of St. James Apostle in Guadagnolo has been entrusted to the pastoral care of the PP. Resurrectionists in 1986. During the last war, after the death of the parish priest Don Pasquale Buttarazzi, murdered by the Germans in Guadagnolo, for a short time the same parish was entrusted to the PP. Resurrectionists Mentorella Virgin in the person of Father Leo Voytinaik. The present church is the extension of an existing chapel and it was built of reinforced concrete in the 70s. In the church the only remains are still preserved: two processional machines; a valuable panel painting depicting the Christ the Saviour, completely restored in 1985 because in poor storage conditions; a banner (145x88 cm) with the image of SS.ma Trinity, also restored in 1996.

### **5\_OSTELLO IN PIAZZA DANTE**

L'edificio è stato trasformato, con un progetto del 1996, da scuola elementare in Ostello. Affaccia sulla piazza principale di Guadagnolo, piazza Dante, e gode di una vista panoramica e del parcheggio poco distante.



Oggetto di un intervento di recupero, adeguamento e valorizzazione tra il 2013 e il 2014, nell'ambito delle iniziative dell'Amministrazione comunale di Capranica Prenestina per valorizzare e potenziare l'offerta turistica, promuovendo contemporaneamente i prodotti e l'ambiente, svolge un ruolo determinante per poter accogliere adeguatamente i gruppi di ragazzi e non, che vogliono aver modo di vivere esperienze lungo gli itinerari turistici di montagna, fare sport e più in generale trascorrere del tempo libero in benessere e relax.

L'edificio a seguito dell'intervento di l'ampliamento e le modifiche attuate, consta di circa 50-60 posti letto. La struttura portante del complesso ha subito solo parziali assestamenti e adeguamenti. Sono stati creati nuovi volumi sul lato prospiciente la piazza e quello a esso opposta, per aumentare la superficie da adibire a zona letto e le parti comuni come sala relax e aula computer. La trasformazione maggiore l'ha subita il prospetto sulla piazza, che è stato ridisegnato cercando una migliore integrazione con l'architettura del borgo e per la creazione di un portico.

(testo a cura dell'Arch. P. W. Di Paola)

## **5\_HOSTEL IN DANTE'S SQUARE**

The building has been transformed, with a project of 1996, from primary school in Hostel. It overlooks the main square of Guadagnolo, called Piazza Dante, and it enjoys a panoramic view with a parking nearby.

The municipal administration of Capranica Prenestina chose to have actions for the recovery, the adaptation and the enhancement of this structure between 2013 and 2014, so to enhance and strengthen the tourist offer, while promoting the products and the environment, playing a role decisive to adequately accommodate groups of children and not, who want to have the opportunity to experience along the tourist routes in the mountains, sports and more generally spend free time in wellness and relaxation.

The building following the intervention of the expansion and the changes implemented, consists of about 50-60 beds. The structure of the complex has undergone only partial settlements and adjustments. New volumes are created on the side facing the square and the one opposite to it, to increase the surface area to use as a bed and the common parts as relaxation room and computer room. The main transformation concerned the great facade over the square, which was redesigned looking better integration with the architecture of the village and for the creation of a porch.